

Per salvare l'Alta Val di Non 1.500 firme

L'associazione Futuro Sostenibile annuncia una campagna martellante: «In questo momento si decide il futuro»

▶ ALTA VAL DI NON

Sono già 1500 le firme sotto la petizione "Alta Val di Non, difendiamo il valore del paesaggio" finora raccolte dall'Associazione Alta Val di Non - Futuro Sostenibile. L'obiettivo - come fa notare l'associazione - è sostenere una regolamentazione della gestione del territorio agricolo, ora in capo ai Comuni e più in generale alla Comunità di valle, che escluda di fatto la realizzazione di infrastrutture in campagna tali da cambiare l'aspetto paesaggistico unico della zona.

«Il paesaggio è infatti di gran lunga il maggior elemento di attrazione e gradimento dell'Alta Val di Non: per i residenti che ne beneficiano tutto l'anno, ma anche e soprattutto per gli abitanti del resto della Val di Non frutticola, che trovano nelle praterie dell'Alta Valle un ambiente spettacolare in cui passeggiare; per visitatori e turisti, non ultimi ma primi



Paesaggio invernale dell'Alta Val di Non, dove l'agricoltura intensiva non ha ancora fatto danni

per l'economia turistica locale, che trovano nelle passeggiate sulle praterie (i Pradiei) momenti e emozioni di panorami

e orizzonti indimenticabili» - è scritto nel documento.

E' possibile sottoscrivere la petizione presso i nove comu-

ni dell'alta valle oppure scaricata dal sito www.altavaldinon-futurosostenibile.it, stampata, firmata e inviata all'Asso-

ciatione Alta Val di Non - Futuro Sostenibile, Via Dante 2, 38013 Sarnonico frazione Seio, oppure online in avaaz.org. «Questo infatti è il momento delle decisioni sul futuro perché si sta delineando il piano territoriale della Comunità valle di Non ed è in corso di definizione conclusiva il piano sulla vocazionalità dei suoli promosso dai comuni dell'Alta Anunia, ma non solo: quindi importante che i cittadini sino consapevoli di quello che è in gioco per noi e i nostri figli» - affermano all'associazione Alta Val di Non Futuro Sostenibile, che mentre prosegue la raccolta firme si impegnerà anche in una martellante campagna di sensibilizzazione a livello di valle sulla conservazione dell'Alta Anunia come zona di agricoltura di montagne secondo i parametri europei, zona dunque con produzioni differenziate e prodotti a filiera corta integrati con il turismo.

(g.e.)

Gli architetti: «Ai Pradiei un'agricoltura di qualità»

▶ VAL DI NON

La difesa del paesaggio dell'Alta Val di Non è argomento trattato anche dalla commissione urbanistica e paesaggio dell'Ordine degli architetti di Trento. «Tematica scottante - scrive l'architetto Oscar Piazzi di Castelfondo, membro della commissione - che si pone come un elemento chiave di un innovativo processo di gestione e programmazione del territorio e del paesaggio, tematica quest'ultima che negli anni ha assunto sempre maggio-

re rilevanza, emancipandosi da una mera percezione visiva dell'aperto. Ormai il paesaggio è visto come un elemento imprescindibile della costruzione identitaria di una comunità che vive e usa un determinato ambiente. Storicamente parlando, il periodo che stiamo vivendo è interessante e nuovo: gli strumenti urbanistici che le Comunità di valle stanno adottando in questi mesi, per la prima volta impongono un'assunzione di responsabilità delle comunità locali che, come mai successo,

hanno l'opportunità di progettare l'assetto del loro territorio».

«La raccolta firme - prosegue Piazzi - promossa dall'associazione «Futuro sostenibile» punta a mantenere, riproporre od ottenere un paesaggio legato a concetti di salvaguardia e sostenibilità in contrapposizione con una visione "industriale" dell'agricoltura. L'area dei Pradiei è caratterizzata dalla prateria dell'alta Val di Non ancora libera dall'agricoltura intensiva strutturata. E questo aspetto, che esalta la biodiversità

dell'area, è considerato dai promotori della petizione come un valore irrinunciabile di questo contesto paesaggistico. Il "progetto pianificatorio" dei Pradiei in corso, può entrare a buon diritto nelle previsioni urbanistiche del piano di Comunità. Il processo che in Alta Val di Non è in corso - del quale si è recentemente discusso con interesse anche dentro la Commissione Urbanistica & Paesaggio dell'Ordine degli Architetti di Trento - è un processo di auto responsabilizzazione da parte di

chi abita il territorio che con gli strumenti previsti reclama il riconoscimento di se stesso nel paesaggio. La questione Pradiei, quindi, è dotata di una indiscutibile valenza da valutarsi da più punti di vista a partire dalla qualità ambientale, è un'occasione preziosa per sostanziare una visione di agricoltura con prodotto a chilometro zero, ad alta biodiversità, che decanta la cultura del luogo. Oggi la presa di coscienza e l'autodeterminazione di chi vive i luoghi determina il processo pianificatorio e usa il tecnico come consulente per affinare, concretizzare e normare scelte e decisioni condivise».